



Finanze

Dissociazione 27: l'economia ***si aspetta risultati***

09.07.2026

A colpo d'occhio

- La revisione della ripartizione dei compiti è un progetto importante della Confederazione e dei Cantoni.
- Per l'economia il risultato del rapporto intermedio è insufficiente.
- Si attendono risultati che vadano oltre un consenso minimo.

Chi fa cosa nello Stato svizzero? In linea di principio, i rapporti sono chiari. L'adempimento dei compiti spetta fundamentalmente ai Cantoni. La Confederazione si fa carico solo dei compiti che le sono espressamente attribuiti dalla Costituzione federale. Si tratta, ad esempio, della politica estera e dell'esercito, della misurazione nazionale e delle norme stradali, del Politecnico federale (ETH), della Posta e dell'AVS. Nel sistema federale svizzero non sono previsti «veri e propri» compiti comuni. Vigè il principio secondo cui ogni livello dello Stato fa ciò che sa fare meglio. Quanto più in basso e più vicino al popolo può essere svolto un compito, tanto meglio (sussidiarietà). E chi comanda, paga anche. E viceversa (principio di equivalenza). Questa è la teoria.

Intrecci e dipendenze sempre nuove

Nella realtà elvetica, la situazione è più complessa. Gli intrecci politici e finanziari tra la Confederazione e i Cantoni sono tanti. Ciò è risultato evidente con il pacchetto di misure di sgravio 27. Che si tratti di istruzione, trasporti o ambiente: non c'è stato praticamente alcun taglio che non abbia colpito in qualche modo anche i Cantoni. Il fatto che la Confederazione trasferisca ai Cantoni un terzo delle proprie entrate dimostra la portata di tali dipendenze. L'ultima grande riforma del federalismo, la riorganizzazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni del 2008 (in tedesco: Nationaler Finanzausgleich, «NFA 1»), ha chiarito molte competenze e ha portato a importanti separazioni. Il progetto, giustamente definito «progetto del secolo», non è però riuscito a risolvere tutti i problemi. Nei quasi vent'anni trascorsi dalla sua entrata in vigore, la situazione è nuovamente peggiorata. Sono stati creati nuovi intrecci, come attualmente nel caso dell'assistenza all'infanzia da parte di terzi, e le dipendenze finanziarie sono nuovamente aumentate. Un primo progetto di follow-up («NFA 2») è stato accantonato a causa della pandemia di coronavirus. Nel 2024 è stato avviato un nuovo tentativo. Per questo progetto, la «Dissociazione 27», è disponibile da aprile il rapporto intermedio.

Delude il risultato intermedio di "Dissociazione 27"

Il rapporto traccia un quadro della ripartizione dei compiti. In gruppi di lavoro misti composti da rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni sono stati esaminati 21 compiti, grandi e piccoli, che erano stati definiti in precedenza dalla direzione del progetto (Consiglio federale e Conferenza dei governi cantonali). Per ogni compito sono state valutate diverse varianti di separazione delle competenze e sono state formulate raccomandazioni. Per quanto sia positivo l'ampio raggio d'azione dell'iniziativa "Dissociazione 27", il risultato intermedio è deludente.

Solo per un terzo dei compiti è stato possibile raggiungere un consenso nei gruppi di lavoro in merito alla separazione delle competenze – anche se in questo contesto "dissociazione" significa ancora, nella maggior parte dei casi, centralizzazione (finanziaria). Il compito dovrebbe quindi essere trasferito interamente alla Confederazione, come nel caso delle prestazioni complementari e dell'infrastruttura ferroviaria. Laddove si tratta di trasferire competenze ai Cantoni, nella maggior parte dei casi non vi è consenso. Rientrano in questa categoria settori notoriamente caratterizzati da una responsabilità mista, come il trasporto regionale di passeggeri, le università e la formazione professionale. In questi e in altri ambiti, le decentralizzazioni vengono valutate «prevalentemente in modo critico» dai responsabili di settore della Confederazione e dei Cantoni. Si temono una riduzione dei fondi, una perdita di qualità e crescenti disparità cantonali nell'erogazione dei servizi.

In un commento, il rapporto ritiene infondate tali preoccupazioni, facendo riferimento alle esperienze della perequazione finanziaria nazionale (NFA). Al contrario, sarebbero proprio le interconnessioni finanziarie a limitare i margini di manovra e a rendere difficile la definizione autonoma delle priorità. Anche dopo una decentralizzazione, l'adempimento dei compiti continuerebbe a orientarsi secondo le preferenze dei cittadini. I Cantoni potrebbero coordinarsi e collaborare anche senza la Confederazione. Nella decisione sulla procedura da seguire è quindi necessario trovare un equilibrio «tra gli interessi settoriali e gli obiettivi di politica statale». Questo, in altre parole, significa che, anche se le burocrazie settoriali oppongono resistenza, gli obiettivi di ordine superiore giustificano il proseguimento dell'approccio ampio scelto e l'avvio dei lavori di approfondimento per gran parte dei compiti. Entro la fine del 2027 dovrebbe

essere pronto il rapporto finale, comprese le raccomandazioni operative. Il Consiglio federale e i governi cantonali intendono poi decidere quali varianti di dissociazione proporre in un progetto sottoposto a consultazione.

Una chiara ripartizione dei compiti oltre il consenso minimo è possibile

Il progetto “Dissociazione 27” è senza dubbio ambizioso, ma altrettanto importante. I compiti dello Stato devono essere svolti nell’interesse della popolazione e dell’economia in modo efficace ed efficiente, ovvero con il minor onere fiscale possibile. A tal fine è necessario un federalismo ben strutturato, che attribuisca chiaramente competenze e responsabilità e riduca al minimo i punti di attrito. È innegabile che l’ordinamento federale sia oggi gravato da retaggi del periodo precedente alla perequazione finanziaria nazionale (NFA) e da nuovi sviluppi negativi. Una chiara ripartizione dei compiti comporta minori risparmi diretti, poiché vi è consenso sul fatto che, nell’ambito di un bilancio globale, gli spostamenti degli oneri vengano compensati; comporta però vantaggi indiretti, in quanto ogni livello federale dispone di condizioni migliori di decidere come strutturare i compiti e impiegare le risorse. L’economia sostiene quindi il progetto. Si aspetta risultati che vadano oltre il consenso minimo raggiunto finora.



Frank Marty

Responsabile del Dipartimento Finanze e fiscalità, membro della direzione allargata